XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra le Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, fatto a Roma il 26 novembre 2021. C. 3423 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	53
Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale. Nuovo testo C. 1972 D'Attis (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	56

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-08033 Davide Aiello: Sulla salvaguardia dei lavoratori del <i>call center</i> di Alitalia	58
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	61
5-08029 Costanzo: Sull'attività ispettiva sul lavoro sommerso	58
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	62
5-08030 Rizzetto: Sui casi di indebita percezione del Reddito di cittadinanza	59
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	64
5-08031 Carla Cantone: Sul meccanismo di adeguamento all'inflazione degli assegni INPS ..	59
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	66
5-08032 Giaccone: Sui casi di indebita percezione del Reddito di cittadinanza	60
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	67

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 Maggio 2022. — Presidenza della presidente Romina MURA.

La seduta comincia alle 13.30.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra le Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, fatto a Roma il 26 novembre 2021.

C. 3423 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Marco LACARRA (PD), *relatore*, rileva preliminarmente che il Trattato, come si legge nella relazione illustrativa, ha lo scopo di rafforzare la cooperazione tra l'Italia e la Francia, nel quadro di riferimento europeo, attraverso un metodo e una prassi di consultazione, che permettano il dialogo anche in caso di posizioni di merito differenti.

Le consultazioni che hanno portato alla firma del Trattato sono state avviate nel 2020 sulla base di una proposta italiana riguardante un ampio ventaglio di ambiti,

che comprende l'azione di governo nel suo complesso. La relazione illustrativa dà conto dell'ampia convergenza sulle priorità d'azione dei due Paesi, evidenziandosi nel corso del negoziato, che ha indotto a creare forme strutturate di consultazione, soprattutto in settori ritenuti particolarmente qualificanti, quali gli affari esteri, la sicurezza e la difesa, la giustizia e gli affari interni, la cooperazione economica e industriale, i trasporti, l'istruzione, l'università e la ricerca.

Venendo al merito, segnala preliminarmente che il Trattato consta di dodici articoli, accompagnati da un allegato, recante il programma di lavoro, che precisa gli assi e i progetti di cooperazione che i due Paesi intendono attuare in applicazione dei principi posti dal Trattato e che potrà essere emendato, come previsto dall'articolo 11.2 del Trattato.

Passando al contenuto del Trattato, segnala che l'articolo 1, in materia di affari esteri, reca l'impegno delle Parti a sviluppare il loro coordinamento, a favorire la sinergia tra le rispettive azioni a livello internazionale e a consultarsi regolarmente, con l'obiettivo di stabilire posizioni comuni e di agire congiuntamente su tutte le decisioni che tocchino interessi comuni. A tal fine, si prevede l'istituzione di meccanismi stabili di consultazione, a livello sia politico sia di alti funzionari, in particolare in caso di crisi e alla vigilia di importanti scadenze.

All'articolo 2, in materia di sicurezza e di difesa, le Parti si impegnano a promuovere le cooperazioni e gli scambi sia tra le proprie forze armate, sia sui materiali di difesa e sulle attrezzature, contribuendo a salvaguardare la sicurezza comune europea e a rafforzare le capacità dell'Europa della Difesa, consolidando il pilastro europeo della NATO. A tale scopo si prevede l'effettuazione di consultazioni regolari e il coordinamento delle rispettive posizioni, il rafforzamento della cooperazione tra le rispettive industrie di difesa e sicurezza e della collaborazione nel settore spaziale.

L'articolo 3 riguarda gli affari europei, in relazione ai quali le Parti si impegnano al rafforzamento delle istituzioni, alla difesa dei valori fondanti dell'Unione europea, alla promozione di una transizione

verso un modello di sviluppo resiliente, inclusivo e sostenibile. Anche in questo ambito, si prevedono consultazioni regolari e a ogni livello, per il raggiungimento di posizioni comuni sulle politiche e sulle questioni di interesse comuni prima dei principali appuntamenti europei. Segnala che, tra i settori della politica europea nei quali si prevede il rafforzamento del coordinamento tra le parti, vi sono anche quelli del lavoro e del contrasto alle disuguaglianze.

L'articolo 4 reca gli impegni delle Parti nei settori delle politiche migratorie, della giustizia e degli affari interni, tra i quali segnala quello a sostegno di una politica migratoria e d'asilo europea e di politiche di integrazione basate sui principi di responsabilità e di solidarietà condivise tra gli Stati membri, tenendo conto della particolarità dei flussi migratori verso le rispettive frontiere.

L'articolo 5 riguarda i settori della cooperazione economica, industriale e digitale nei quali le Parti si impegnano a incoraggiare gli scambi e a garantire la promozione di una crescita equa, sostenibile e inclusiva. Anche a tali scopi, si prevede l'istituzione di un *Forum* di consultazione tra i Ministri competenti per l'economia, le finanze e lo sviluppo economico, che si riunisce con cadenza annuale per assicurare un dialogo permanente sulle politiche economiche e sulle politiche industriali.

Si sofferma sull'articolo 6, che reca gli impegni delle Parti per lo sviluppo sociale, sostenibile e inclusivo. In particolare, per quanto di competenza della Commissione, segnala che, al comma 1, le Parti, dopo avere riaffermato l'impegno al rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e all'attuazione del Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali, sottolineano l'importanza di garantire condizioni di lavoro e di retribuzione dignitose a tutti i lavoratori, di garantire un salario minimo adeguato, di sviluppare il dialogo sociale, di lottare contro la disoccupazione giovanile e di promuovere il diritto individuale alla formazione per favorire lo sviluppo delle competenze. Esse, inoltre, si impegnano a sostenere le politiche per una piena parità tra uomini e donne, a lottare

contro le discriminazioni, a combattere contro il *dumping* sociale, la povertà e l'esclusione sociale e a rafforzare la protezione delle persone vulnerabili. Le Parti preannunciano un'azione comune a fronte delle evoluzioni del mercato del lavoro e dei cambiamenti demografici e si impegnano a organizzare consultazioni annuali per lo scambio delle buone pratiche e per la preparazione di progetti e posizioni comuni nel quadro europeo. Segnala, quindi, che, come previsto dal comma 10, i Ministeri competenti avviano consultazioni regolari per l'applicazione delle disposizioni previste dall'intero articolo.

Su tali punti, il Programma di lavoro espone in dettaglio le linee direttrici lungo le quali sviluppare la cooperazione. In particolare, con l'obiettivo del rafforzamento della cooperazione in ambito europeo per la realizzazione di un'Europa sociale, le Parti si impegnano: a lavorare congiuntamente per promuovere il raggiungimento di intese a livello europeo in materia di salari minimi adeguati in Europa, condizioni di lavoro dei lavoratori su piattaforma, trasparenza salariale e revisione del regolamento (CE) n. 883/2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, nonché a proseguire la cooperazione tra gli organismi ispettivi del lavoro italiani e francesi nel quadro del controllo del distacco transnazionale dei lavoratori e della lotta contro il lavoro illegale (6.1).

Con l'obiettivo del sostegno delle politiche per una piena parità tra uomini e donne, le Parti si impegnano: a sostenere l'attuazione della strategia europea per la parità di genere 2020-2025 della Commissione europea; a collaborare nella promozione di percorsi formativi delle donne nelle materia STEM e nel campo dell'educazione finanziaria e digitale nonché nello sviluppo di iniziative di contrasto agli stereotipi di genere; a collaborare, in particolare nell'ambito del G7 e del G20, per la promozione di politiche di sostegno dell'*empowerment* femminile e del talento e della *leadership* delle donne; a lavorare per il rafforzamento delle iniziative per il contrasto alla violenza maschile contro le donne a livello nazionale e internazionale, in par-

ticolare nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, e rafforzando l'attuazione della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa (6.2).

L'articolo 7 reca l'impegno delle Parti nel campo dell'esplorazione e dell'utilizzo dello spazio, attraverso lo sviluppo e la promozione della cooperazione bilaterale a livello industriale, scientifico e tecnologico, in particolare nel quadro dell'Unione europea e dell'Agenzia spaziale europea.

Agli articoli 8 e 9, le Parti riconoscono il ruolo fondamentale dei settori dell'istruzione e della formazione, della ricerca e dell'innovazione nelle relazioni bilaterali e nel progetto comune europeo, incoraggiano gli scambi all'interno della società civile e la mobilità dei giovani, si impegnano a sostenere iniziative congiunte per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale e a intensificare la collaborazione nel campo dell'industria culturale e creativa.

All'articolo 10, che riguarda la cooperazione transfrontaliera, le Parti si impegnano a facilitare la vita quotidiana degli abitanti dei territori della frontiera terrestre italo-francese, che costituisce un bacino di vita interconnesso. Inoltre, nell'ambito della collaborazione in tale settore, si prevede la costituzione del Comitato di cooperazione transfrontaliera, presieduto dai Ministri competenti delle Parti, che riunisce rappresentanti delle autorità locali, delle collettività transfrontaliere e degli organismi di cooperazione frontaliere, dei parlamentari e delle amministrazioni centrali.

L'articolo 11 prevede: l'organizzazione annuale di un Vertice interorganizzativo, per la verifica dell'attuazione del Trattato (comma 1); l'elaborazione di un programma di lavoro, quale mezzo della cooperazione, che precisi gli obiettivi (comma 2); la partecipazione, almeno una volta a trimestre e in alternanza, di un membro di Governo di uno dei due Paesi al Consiglio dei ministri dell'altro Paese (comma 3); l'istituzione di un Comitato strategico paritetico incaricato dell'attuazione del Trattato e del programma di lavoro (comma 4); lo scambio di funzionari e attività di formazione con-

giunte (comma 5); incontri regolari e progetti comuni tra le rispettive amministrazioni pubbliche su temi di interesse comune, in particolare, la formazione, la digitalizzazione, l'attrattività della pubblica amministrazione, la parità di genere, l'evoluzione dell'organizzazione del lavoro e la conciliazione tra vita personale e vita professionale (comma 6).

L'articolo 12, infine, reca le disposizioni finali riguardanti la risoluzione delle controversie in materia di interpretazione e di applicazione del Trattato, la procedura della sua entrata in vigore, la durata, la procedura di denuncia e le modalità di modifica e di integrazione.

Il Programma di lavoro, allegato al Trattato, fornisce, come detto, dettagli sulle direttrici per lo sviluppo della cooperazione. Si tratta, in particolare: di favorire lo scambio delle buone pratiche, specialmente in materia di attrattività dell'impiego, della gestione dei talenti, della parità e dell'evoluzione dell'organizzazione del lavoro; di prevedere scambi di funzionari pubblici in tutti i settori di interesse comune, attività di formazione congiunte, nonché un approccio comune in tema di validazione e riconoscimento dell'acquisizione dell'esperienza; di rafforzare la messa in comune degli strumenti digitali utilizzati dall'amministrazione pubblica e di promuovere la condivisione di esperienze in materia di trasformazione digitale pubblica; di rafforzare la dinamica di apertura, circolazione e sfruttamento dei dati pubblici e la creazione di *dataset* pubblici europei.

Il disegno di legge di ratifica prevede l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), la clausola di invarianza finanziaria (articolo 3) e l'entrata in vigore (articolo 4).

Romina MURA, *presidente*, poiché nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Interventi per la prevenzione e la lotta contro l'HIV, l'AIDS, l'HPV e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale.

Nuovo testo C. 1972 D'Attis.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Rina DE LORENZO (LEU), *relatrice*, rileva preliminarmente che, come si legge nella relazione introduttiva della proposta di legge C. 1972 D'Attis, adottata come testo base, il provvedimento è volto alla revisione e all'aggiornamento della disciplina in materia di prevenzione e di lotta contro la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), attualmente contenuta nella legge 5 giugno 1990, n. 135, alla luce delle mutate esigenze – oggi l'AIDS è una patologia controllabile – e delle esperienze maturate nel corso del tempo. Nel corso dell'esame in sede referente, l'ambito di intervento si è ampliato fino a ricomprendere l'HIV, HPV e le infezioni e le malattie a trasmissione sessuale.

Il testo, che si compone di nove articoli, dispone, all'articolo 1, l'adozione con frequenza triennale del Piano di interventi contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale, predisposto dalla specifica sezione del Comitato tecnico sanitario, che prevede: gli interventi da porre in essere a cura dei soggetti coinvolti, in materia di prevenzione, informazione e ricerca; le attività di *screening* su tutto il territorio nazionale; la manutenzione e l'adeguamento delle strutture di ricovero e delle attrezzature; il potenziamento degli organici relativi al personale sanitario e socio-sanitario delle strutture di ricovero, degli ambulatori e dei laboratori, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e nel rispetto dei vincoli di spesa del personale; le attività di formazione e di aggiornamento professionale; il potenziamento dei servizi territoriali; l'incremento della qualità dell'assistenza ai pazienti affetti da HIV o AIDS; il rafforzamento delle funzioni dell'Istituto superiore di sanità; la promozione di strategie di prevenzione e *screening* per HIV e infezioni sessualmente trasmesse su modello *community-based*, anche mediante operatori non appartenenti alle professioni sanitarie (*community health-workers*) adeguatamente formati; la promozione della distribuzione, anche gratuita, degli strumenti di prevenzione riconosciuti efficaci; la creazione e l'inclusione nei cur-

ricula scolastici di corsi di informazione e prevenzione rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado; l'utilizzo di strumenti di prevenzione, anche farmacologici, per le persone maggiormente soggette a rischio di infezione; il potenziamento della ricerca di base, clinica e farmacologica; le iniziative di contrasto alle discriminazioni nei confronti delle persone affette da HIV o AIDS. La norma, inoltre, dispone in ordine alle competenze delle regioni e delle aziende sanitarie locali, sulla base di indirizzi regionali, con particolare riferimento all'organizzazione dell'assistenza domiciliare, anche presso idonee residenze collettive o case alloggio. Segnala, al comma 8, la previsione di interventi di adeguamento degli organici anche in reparti diversi dai reparti di ricovero per malattie infettive delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliere universitarie e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, che siano prevalentemente impegnati, secondo i piani regionali, nell'assistenza ai casi di infezione da HIV e di AIDS, per oggettive e documentate condizioni epidemiologiche.

L'articolo 2 dispone l'effettuazione di programmi di *screening* oncologici gratuiti allo scopo di contrastare la diffusione delle infezioni da *Human Papilloma Virus* (HPV) mediante attività di prevenzione e cura, secondo criteri definiti con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 3 dispone l'individuazione, presso ogni regione e provincia autonoma, di un centro regionale pediatrico di riferimento, dotato di strutture e di personale dedicati alla presa in carico dei minorenni affetti da HIV o da AIDS e delle loro famiglie, i cui requisiti sono individuati dal Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che definisce anche i criteri per l'adeguamento dell'organico pediatrico, sia medico sia infermieristico, ad esse assegnato, assicurando la

presenza di un'*équipe* multidisciplinare in ambito pediatrico, che comprende anche uno psicologo. Si segnala, inoltre, che l'articolo in esame dispone l'istituzione, con decreto del Ministro della salute, dell'Osservatorio nazionale sulle malattie infettive pediatriche, ai cui componenti non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati e al cui funzionamento si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La norma, infine, dispone l'istituzione, presso il medesimo Ministero, del registro italiano per le infezioni da HIV in pediatria.

Con particolare riferimento alle competenze della XI Commissione, segnala che l'articolo 4, al comma 1, dispone l'effettuazione di procedure concorsuali per la copertura di posti vacanti di personale sanitario e socio-sanitario nelle strutture di ricovero per malattie infettive, nelle strutture ambulatoriali, nelle strutture di continuità assistenziale ad esse funzionalmente connesse e nei laboratori e, in caso di emergenze sanitarie di carattere infettivo, di selezioni pubbliche integrative straordinarie. Sulla base del comma 2, inoltre, le aziende sanitarie locali organizzano corsi di formazione e aggiornamento del personale, anche se non operante nei reparti ospedalieri per malattie infettive o per il trattamento di pazienti con HIV o AIDS. Il comma 3, infine, prevede che le regioni predispongono corsi di formazione e di aggiornamento per gli operatori del Terzo settore non appartenenti alle professioni sanitarie, anche in collaborazione con le strutture del Servizio sanitario nazionale, con le università e con gli stessi enti del Terzo settore.

L'articolo 5 disciplina le modalità di accertamento, da parte degli operatori sanitari, dei casi di infezione (commi 1-6) ed esclude che la positività sia motivo di discriminazione, in particolare per lo svolgimento di attività scolastiche, formative e sportive, per l'accesso e per il mantenimento di posti di lavoro, per l'accesso al

credito e alle coperture assicurative (comma 7).

Segnala che l'articolo 6 dispone il divieto per i datori di lavoro pubblici e privati di svolgere indagini volte ad accertare l'esistenza di uno stato di sieropositività nei dipendenti o in persone prese in considerazione per l'instaurazione di un rapporto di lavoro nonché di accedere ai dati sanitari del lavoratore e dispone l'applicazione, in caso di violazione di tali divieti, delle sanzioni previste dall'articolo 38 dello Statuto dei lavoratori.

L'articolo 7 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, della sezione per la lotta contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale del Comitato tecnico sanitario, composta da rappresentanti delle professioni sanitarie e sociali in ambito HIV e relative comorbidità e rappresentanti degli enti del Terzo settore, con il compito di collaborare all'attuazione del Piano nazionale di interventi contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale, di cui all'articolo 1, comma 2, e di indicare le misure necessarie per adattare gli interventi e le risorse finanziarie alle evoluzioni dell'epidemia da HIV. A loro volta, le regioni istituiscono le Commissioni regionali per la lotta contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale, costituite in modo analogo alla sezione per la lotta contro l'HIV, l'AIDS e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale del Comitato tecnico sanitario. La norma, infine, dispone la presentazione da parte del Governo di una relazione annuale alle Camere sullo stato di attuazione degli interventi per la lotta contro l'infezione da HIV e l'AIDS.

Infine, gli articoli 8 e 9 recano, rispettivamente, le disposizioni per la copertura finanziaria degli effetti del provvedimento e le disposizioni finali.

Romina MURA, *presidente*, poiché nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 5 maggio 2022. — Presidenza della presidente Romina MURA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Rossella Accoto.

La seduta comincia alle 13.50.

Romina MURA, *presidente*, ricorda che la pubblicità dell'odierna seduta di svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-08033 Davide Aiello: Sulla salvaguardia dei lavoratori del call center di Alitalia.

Niccolò INVIDIA (M5S), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, ne illustra il contenuto, riguardante le prospettive occupazionali degli ex dipendenti di Almaviva Contact S.p.a., che la società Covisian, che si è aggiudicata il servizio di *contact center* per la società ITA – Italia Trasporto Aereo, si è impegnata a riassorbire.

La sottosegretaria Rossella ACCOTO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 1*).

Niccolò INVIDIA (M5S), ringraziando la sottosegretaria, si dichiara convinto che tutte le parti politiche si impegneranno a sostenere i Ministeri competenti nella ricerca di una soluzione che tuteli, nel più breve tempo possibile, i lavoratori il cui posto di lavoro è messo a rischio dal comportamento del *management* di ITA Airways, evitando che territori già duramente colpiti dalla crisi economica e occupazionale debbano fronteggiare ulteriori difficoltà.

5-08029 Costanzo: Sull'attività ispettiva sul lavoro sommerso.

Alessio Mattia VILLAROSA (MISTO), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione, che fa propria la denuncia dei lavo-

ratori delle isole Eolie, che, con toni paradossali, hanno descritto le pessime condizioni lavorative, quasi di schiavitù, alle quali sono costretti i lavoratori siciliani, spesso con contratti che non rispecchiano i reali caratteri del rapporto di lavoro o addirittura senza contratto, sfruttati da datori di lavoro che approfittano della quasi totale assenza di controlli ispettivi.

La sottosegretaria Rossella ACCOTO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 2*).

Alessio Mattia VILLAROSA (MISTO), pur riconoscendo la correttezza della risposta della sottosegretaria, dichiara di sentirsi davvero demoralizzato e amareggiato nell'apprendere della totale inerzia della regione Sicilia, che non ha adottato, dal 2016 a oggi, alcun provvedimento che permetta il regolare svolgimento delle attività ispettive e assicuri il rispetto delle tutele minime dei lavoratori. In queste condizioni, è pertanto ovvio che i siciliani siano costretti a cercare il lavoro altrove, nonostante non manchino in Sicilia datori di lavoro che rispettano le regole e non mirano allo sfruttamento dei lavoratori.

5-08030 Rizzetto: Sui casi di indebita percezione del Reddito di cittadinanza.

Walter RIZZETTO (FdI), illustrando il suo atto di sindacato ispettivo, evidenzia il carattere paradossale dell'attuale situazione, nella quale ci sono persone che percepiscono salari inadeguati al numero di ore lavorate e altre che, al contrario, percepiscono il Reddito di cittadinanza senza lavorare e, spesso, senza averne titolo, a causa della mancanza di controlli efficaci.

La sottosegretaria Rossella ACCOTO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 3*).

Walter RIZZETTO (FdI), pur ringraziando la sottosegretaria, sottolinea la necessità di garantire a tutti un lavoro dignitoso e adeguatamente remunerato, evitando abusi e situazioni scandalose, come

quelle che interessano i lavoratori di società appaltatrici della pubblica amministrazione, che percepiscono salari irrisori, dal momento che, nonostante sia cambiato il nome, il criterio di aggiudicazione è rimasto quello del massimo ribasso. Tali lavoratori ricevono un salario ben al disotto del livello medio del Reddito di cittadinanza, che è uno strumento che può funzionare in un mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione fisiologico, pari al 4-5 per cento, ma non certo nel nostro mercato del lavoro. In Italia, politiche attive del lavoro efficaci, infatti, dovrebbero prevedere piuttosto incentivi alla formazione continua per consentire la transizione da un settore all'altro, lasciando un ruolo residuale e temporaneo ai sussidi. Quanto ai controlli, sui quali la sottosegretaria si è concentrata nella sua risposta, ritiene che il vero problema sia porre rimedio alla situazione che si è già determinata, con truffe del valore di diversi milioni di euro, a causa anche della normativa che ha consentito ogni sorta di abusi.

5-08031 Carla Cantone: Sul meccanismo di adeguamento all'inflazione degli assegni INPS.

Carla CANTONE (PD) illustra la sua interrogazione, con la quale segnala al Governo la necessità di intervenire, con provvedimenti anche solo di carattere amministrativo, per evitare che l'applicazione del meccanismo della perequazione, i cui effetti sono amplificati dall'inflazione elevata, comporti l'innalzamento delle soglie di reddito oltre i limiti previsti per potere accedere alle prestazioni di invalidità civile, con la conseguente perdita del diritto alle prestazioni vincolate al rispetto di tali limiti reddituali.

La sottosegretaria Rossella ACCOTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati (*vedi allegato 4*).

Carla CANTONE (PD) ringrazia la sottosegretaria che, con la sua risposta, ha dimostrato che quello segnalato dalla sua interrogazione è un problema di giustizia sociale, per la cui soluzione auspica siano

coinvolte anche le organizzazioni sindacali. Infatti, il meccanismo della perequazione, se applicato alle prestazioni di invalidità civile, può dare luogo a situazioni inaccettabili in quanto, a fronte della permanenza delle condizioni di invalidità, può comportare la revoca degli assegni. Auspica, pertanto, che la sottosegretaria si faccia parte diligente nella ricerca di una soluzione rapida della questione, che non comporti però appesantimenti burocratici che contribuirebbero ad aggravare la situazione degli invalidi civili.

5-08032 Giaccone: Sui casi di indebita percezione del Reddito di cittadinanza.

Giuseppe PAOLIN (LEGA), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione, con la quale chiede al Governo di sapere se e in che termini intende dare seguito all'ordine del giorno n. 9/3424/74, accolto in sede di approvazione della legge di bilancio 2022, con il quale si chiedeva, ai fini della richiesta del Reddito di cittadinanza, di sostituire le dichiarazioni sostitutive con i certificati anagrafici e di residenza, che limiterebbero

gli abusi e le truffe, di cui la stampa dà conto ogni giorno.

La sottosegretaria Rossella ACCOTO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 5*).

Giuseppe PAOLIN (LEGA), ringraziando la sottosegretaria, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta e ribadisce che il ricorso ai certificati anagrafici e di residenza limiterebbe notevolmente la possibilità di accedere al Reddito di cittadinanza a quanti non ne hanno titolo. Auspica, infine, che nell'azione di contrasto delle frodi, di cui la sottosegretaria ha dato conto, non ci si faccia ostacolare dal pretesto della riservatezza, che, in questi casi, impedirebbe il raggiungimento dei risultati, aumentando la sfiducia dei cittadini in uno strumento considerato inutile e dannoso, in quanto non incentiva la ricerca di occupazione.

Romina MURA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-08033 Davide Aiello: Sulla salvaguardia dei lavoratori del *call center* di Alitalia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il quesito posto dagli onorevoli interroganti riguarda le iniziative di competenza nei confronti della compagnia aerea Ita Airways per salvaguardare i livelli occupazionali del personale già adibito ai servizi di *call center* di Alitalia.

La società Covisian è stata selezionata quale fornitore del servizio di gestione dell'assistenza clienti ITA. Il 21 ottobre, Almaviva e Covisian hanno sottoscritto un accordo presso il Ministero del lavoro, obbligandosi a ottemperare alla clausola sociale prevista dal contratto collettivo del settore telecomunicazioni, al fine di consentire a Covisian l'assunzione dei 543 dipendenti di Almaviva, che avrebbero operato su diverse commesse, tra cui quella di ITA.

Al riguardo, il Ministero del lavoro si è sempre reso disponibile a collaborare con ITA per gestire con l'impresa i passaggi più difficili di questi mesi.

È stato così convocato un tavolo dal Ministro Orlando con le parti sociali volto ad avviare un confronto finalizzato alla ricerca di possibili soluzioni occupazionali per i lavoratori interessati.

Pertanto, non posso che ribadire la disponibilità manifestata da questo Ministero

nel favorire la ricerca di una soluzione tra le Parti al fine di poter garantire la continuità occupazionale di tutto il personale attualmente impiegato nel servizio di *contact center* di ITA Airways.

Purtroppo, l'assenza dei vertici di ITA Airways al tavolo ministeriale ha impedito l'avvio di qualunque forma di confronto, come peraltro evidenziato dallo stesso Ministro Orlando nelle dichiarazioni rilasciate nei momenti immediatamente successivi all'incontro presso la sede di via Flavia.

Nel sottolineare l'importanza, in ragione delle ricadute sociali della questione, che tutti i soggetti coinvolti partecipino a tale confronto – attesa la crescente attenzione che si è determinata sulla vicenda – si confida nel fatto che i responsabili di ITA Airways possano offrire maggiori disponibilità per l'individuazione di una soluzione condivisa.

Assicuro comunque che il Ministero del lavoro e il Ministero dell'economia e delle finanze continuano a promuovere e ricercare costantemente un'interlocuzione con Ita, al fine quantomeno di proseguire nel confronto e nelle trattative per la tutela occupazionale dei lavoratori coinvolti.

ALLEGATO 2

5-08029 Costanzo: Sull'attività ispettiva sul lavoro sommerso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti richiamano il tema del rafforzamento dell'organico dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Si tratta di un'esigenza fortemente sentita dal Governo, in relazione alla strategicità del ruolo dell'Agenzia e alla complessità delle funzioni svolte, con particolare riguardo alla salute e alla sicurezza del lavoro.

Al fine di potenziare la vigilanza e la prevenzione sui luoghi di lavoro, il Governo è intervenuto con una riforma complessiva dell'IINL, prevedendone il rafforzamento di organico, a fronte dell'estensione delle sue funzioni ispettive.

Dal 1° aprile scorso abbiamo avuto 300 nuove assunzioni. A queste seguiranno, nelle prossime settimane, le assunzioni di 900 ispettori ordinari, di altri 131 funzionari ed attendiamo a breve la fissazione della data di concorso per altri 1.249 dipendenti.

Per quanto riguarda, più specificamente, la lamentata carenza di organico degli ispettori del lavoro in Sicilia, devo preliminarmente sottolineare che l'Ispettorato Nazionale del Lavoro non ha funzioni di coordinamento degli Ispettorati del lavoro operanti sul territorio della regione Sicilia, nel rispetto delle competenze e delle attribuzioni in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale riservate alla regione Sicilia nell'ambito del coordinamento della vigilanza sul lavoro, così come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1138 del 25 giugno 1952 e dell'articolo 7, comma 4, decreto legislativo n. 149 del 14 settembre 2015.

Come evidenziato dagli onorevoli interroganti, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa del 13 ottobre 2016 tra l'INL e la regione Sicilia. In riferimento

all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo n. 149 del 2015, il 3 maggio 2018 è stata sottoscritta dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro e dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro della regione Sicilia la modifica al citato protocollo d'intesa relativo al coordinamento dell'attività di vigilanza nella regione Sicilia.

In particolare, l'articolo 10 del citato protocollo del 2016 prevedeva che «La regione Sicilia si impegna, in forza dell'articolo 12 della legge regionale n. 8 del 12 maggio 2016 a rendere operativa la presente convenzione "con uno o più decreti, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica", avuto riguardo anche "alle strutture e al personale"». Tale operatività interessa, nello specifico, anche l'articolo 8 della convenzione del 2016, relativo al rendiconto dell'attività di vigilanza svolta da tutto il personale ispettivo nella regione Sicilia.

I citati decreti attuativi non risultano però adottati dalla regione che, espressamente interpellata sul tema, ha reso noto che, è delle modifiche e l'aggiornamento per il coordinamento dell'attività di vigilanza tenuto conto delle recenti norme in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro. La regione ha altresì riferito che sta attuando una piattaforma informatica per la raccolta dei dati, che sostituisca gli attuali sistemi, obsoleti e non interoperativi.

Per quanto riguarda il personale, la regione Sicilia ha comunicato che è stato attivato un programma di aggiornamento e formazione sia per gli Ispettori Civili sia per quelli Militari e ha confermato le gravi carenze d'organico degli Ispettori del Lavoro nel territorio siciliano.

Per quanto riguarda l'attività svolta dagli ITL della Sicilia negli ultimi anni, la

regione, non disponendo di una piattaforma informatica che contenga i dati di tutti gli ITL, si è riservata di effettuare in seguito la ricognizione e consegnare successivamente i risultati.

Alla luce delle problematiche evidenziate, segnalo che l'INL ha riproposto recentemente alla regione Sicilia una convenzione che possa agevolare una più incisiva collaborazione in materia ispettiva.

ALLEGATO 3

5-08030 Rizzetto: Sui casi di indebita percezione del Reddito di cittadinanza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come riportato dagli onorevoli interroganti, con la legge di bilancio per l'anno 2022, il Governo ha introdotto alcune modifiche dell'istituto, che mirano a sostenere il beneficiario nella ricerca del lavoro, e soprattutto ad arginare gli abusi e i comportamenti fraudolenti.

Relativamente ai controlli sui requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, i comuni sono responsabili dei controlli anagrafici *ex post*. In particolare, la legge di bilancio 2022 ha modificato il sistema dei controlli sui requisiti cittadinanza, residenza e soggiorno, anticipandoli al momento della presentazione della domanda. In presenza di nuove domande, l'INPS procede all'immediata reiezione di quelle carenti dei requisiti richiesti, e trasmette le posizioni che necessitano di approfondimento tempestivamente ai comuni, che sono tenuti a riscontrare le richieste entro 120 giorni dalla comunicazione.

Ad oggi, a seguito della trasmissione tramite piattaforma di circa 7.000 posizioni dubbie, è pervenuto riscontro per 932 casi e per le restanti il pagamento della prestazione è sospeso.

Relativamente ai controlli sui requisiti economici, questi sono verificati preventivamente attraverso l'ISEE, i cui dati relativi al reddito e patrimonio mobiliare sono verificati e certificati dall'Agenzia delle Entrate, sia pure con riferimento al biennio precedente la data di presentazione della DSU.

Il richiedente ha comunque l'obbligo di segnalare le variazioni reddituali e patrimoniali verificatesi nel corso del biennio e sono stati implementati dalle direzioni competenti controlli antifrode preventivi in merito all'avvio delle attività lavorative, in modo da intercettare preventivamente le situazioni a rischio non coerenti con i re-

quisiti, così da evitare l'erogazione di somme indebite.

Per quanto riguarda i controlli su attività lavorativa si rammenta che il reddito di cittadinanza è compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa da parte di uno o più componenti il nucleo familiare, fatto salvo il mantenimento dei requisiti previsti.

Ulteriori controlli svolti riguardano il possesso di beni durevoli – è previsto un controllo *ex ante* in merito grazie alla Convenzione con Aci attiva dal mese di febbraio 2020 – l'assenza di condanne – il richiedente e i componenti il nucleo non devono essere sottoposti a misura cautelare personale, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, nonché essere stati condannati in via definitiva, nei dieci anni precedenti la richiesta, per determinati delitti, lo stato detentivo – l'INPS ha richiesto al Ministero della giustizia la definizione di un flusso procedurale per poter effettuare il controllo massivo *ex ante* delle dichiarazioni rese in merito all'assenza dello stato detentivo del richiedente e dei componenti il nucleo familiare.

Infine, si consegnano alla Commissione i dati relativi agli effetti dei controlli sull'istruttoria delle domande di RDC.

Come può desumersi dai dati, se si considera che i dati relativi al 2022 sono limitati al primo quadrimestre, appare molto significativo il numero delle pratiche respinte e di quelle poste in decadenza, a dimostrazione dell'efficacia dell'avvenuta implementazione dei controlli *ex ante* che, di fatto, determinano la riduzione del numero delle prestazioni indebite. Ne deriva una corrispondente riduzione del numero delle revoche. Si tratta dati che vanno comunque rapportati al numero complessivo dei percettori di reddito, che risultano essere al

meze di marzo 2022, secondo i dati INPS, più di 2.400.000.

Questi risultati sono certamente da attribuire alla sinergica e collaborazione tra le Amministrazioni competenti e le forze dell'ordine e allo scambio informativo supportato da una maggiore integrazione e inter operabilità delle banche dati esistenti.

Sono iniziate le attività propedeutiche in materia di scambio dei dati tra il Ministero della giustizia e Inps per la verifica del requisito di assenza di condanna, con sentenza passata in giudicato da almeno 10 anni per i reati indicati nella legge, come incompatibili con l'accesso al beneficio.

Nelle more della stipula della convenzione tra Ministero della giustizia, Ministero del lavoro e Inps, sono inoltre iniziate le attività di collaudo tecnico dei dati disponibili del Casellario giudiziale.

Alla luce di queste evidenze, gli interventi di razionalizzazione sull'istituto del reddito stanno quindi producendo effetti positivi, contribuendo a rafforzare il funzionamento della misura, che si è rivelata in questi primi anni uno strumento fondamentale per il sostegno alle persone e alle famiglie in situazioni di fragilità e di bisogno e particolarmente esposte alle conseguenze della crisi pandemica.

Anno di riferimento	Pratiche respinte	Pratiche revocate	Pratiche poste in decadenza
2020	342.392	25.877	232.791
2021	443.980	126.311	306.979
2022 (primo quadrimestre)	163.578	27.627	193.392

ALLEGATO 4

5-08031 Carla Cantone: Sul meccanismo di adeguamento all'inflazione degli assegni INPS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare gli onorevoli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sui possibili effetti distorsivi derivanti dall'applicazione del meccanismo di perequazione delle pensioni di invalidità, rimanendo sostanzialmente invariato il limite di reddito entro il quale viene riconosciuto il trattamento.

Come noto, l'attribuzione delle prestazioni di invalidità civile è subordinata al mancato superamento dei limiti di reddito, quantificati ai fini IRPEF, previsti dalla legge. Il limite reddituale costituisce quindi la condizione legittimante l'erogazione della prestazione.

I redditi da prendere in considerazione ai fini della determinazione del limite utile per l'erogazione delle prestazioni di invalidità civile sono i Redditi fondiari. Reddito da capitale, Redditi da lavoro. Reddito di impresa e Redditi occasionali.

Le prestazioni di invalidità civile, per le quali rileva l'individuazione dei limiti di reddito, sono l'Assegno mensile di assistenza, la Pensione di inabilità, l'indennità di frequenza, le Pensioni per ciechi e sordi.

Annualmente il limite reddituale applicabile alle prestazioni sopra indicate è rivalutato secondo il parametro ISTAT e secondo le indicazioni fornite annualmente dal Ministero dell'economia e delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

L'Inps è tenuto al rispetto dei coefficienti di rivalutazione nel rispetto delle previsioni normative, e non è titolare di alcun margine di discrezionalità in materia.

Come giustamente rilevato dagli interroganti, l'applicazione di tali previsioni può comportare, nel rispetto del meccanismo delineato dalle norme, che l'applicazione del

parametro perequativo innalzi l'importo della pensione in pagamento al di sopra del limite di reddito per il diritto alla prestazione di invalidità civile, facendo venir meno la condizione legittimante alla prestazione.

Faccio presente che il rinnovo del coefficiente di perequazione per il 2022 è pari al 1,7, a fronte di un rinnovo del coefficiente del limite di reddito pari allo 0,40.

Alla luce di quanto esposto, considerata l'importanza del tema, il Ministero del lavoro assicura la propria disponibilità a individuare e sostenere gli interventi più opportuni, anche di carattere strutturale, volti a garantire trattamenti adeguati, dignitosi e rispondenti al principio della sostenibilità sociale, presupposto tanto più necessario quanto più si consideri che il trattamento di invalidità è riconosciuto proprio in ragione di una condizione di incapacità lavorativa.

Per quanto riguarda l'intervento auspicato dagli onorevoli interroganti di sterilizzazione degli effetti perversi della perequazione, assicuro che esso sarà oggetto di una valutazione di fattibilità, in raccordo con il Dicastero dell'economia e delle finanze, tenuto conto del quadro normativo vigente e delle risorse finanziarie disponibili.

Nella piena condivisione della necessità che il complesso di trattamenti di invalidità possa rispondere adeguatamente alle esigenze di soggetti particolarmente svantaggiati, il Ministero del lavoro è inoltre favorevole a sostenere un intervento normativo di più ampia portata. Nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza è stato previsto un disegno di legge, rivolto all'adeguamento delle pensioni di invalidità, che potrà essere la sede più opportuna per una revisione della materia e un rafforzamento dell'istituto.

ALLEGATO 5

5-08032 Giaccone: Sui casi di indebita percezione del Reddito di cittadinanza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti pongono all'attenzione del Governo una importante questione relativa ai requisiti di accesso al beneficio del reddito di cittadinanza. Nello specifico si chiede di sostituire le dichiarazioni sostitutive per la richiesta di reddito di cittadinanza con i certificati anagrafici e di residenza.

In via preliminare giova evidenziare che il nucleo familiare rilevante ai fini dell'indicatore non sempre coincide con quello accertabile dai certificati anagrafici di riferimento atteso che la disciplina ISEE e quella anagrafica presentano presupposti e finalità distinte.

Al riguardo, si specifica che ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, cosiddetto « Regolamento ISEE », il nucleo familiare del richiedente una prestazione sociale agevolata è costituito, in via generale, dai soggetti componenti la « famiglia anagrafica » alla data di presentazione della Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU), salvo eccezioni previste dalla normativa vigente in materia.

Per quanto sopra, la previsione suggerita dagli interroganti – atta a sostituire l'autocertificazione dello stato di famiglia con i certificati anagrafici dello stato di famiglia e di residenza, reperibili agevolmente attraverso l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) – non appare totalmente risolutiva posto che le deroghe al criterio anagrafico previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, in combinato disposto con il decreto-legge 4/19 convertito in legge n. 26 del 2019, ammettono l'autocertificazione in DSU di nuclei familiari la cui composizione potrebbe risultare legittimamente difforme – per espressa previsione

normativa – rispetto quella accertabile tramite i registri dell'anagrafe.

Al fine di rafforzare il sistema dei controlli, la legge di bilancio 2022 ha anticipato la verifica dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, al momento della presentazione della domanda.

Tale esigenza di anticipare la verifica dei requisiti anagrafici sin dal momento della domanda ha indotto l'INPS, su impulso del Ministero del lavoro, a incrementare i controlli *ex ante*. La scelta comporta la sospensione dell'istruttoria delle pratiche e il blocco dei pagamenti del beneficio e prevede l'invio alle sedi di liste di posizioni per le quali il possesso dei requisiti risulta dubbio a seguito dei controlli automatizzati delle banche dati a disposizione dell'istituto. L'esito negativo dei controlli, comunicato dai comuni, determina la reiezione della domanda a cura dell'operatore di sede; qualora non pervenga riscontro nei 30 giorni, in presenza di riscontro positivo da parte dei comuni, si procede all'istruttoria per la verifica di tutti gli altri requisiti. Tuttavia, per le pratiche a rischio per le quali i comuni non abbiano fornito alcun riscontro, si procede alla segnalazione con apposito *alert* per richiamare l'attenzione in merito alla necessità di controllare, sia pure *ex post*, tali posizioni in via prioritaria.

Il meccanismo di verifica è, comunque, molto complesso e certamente la piena operatività dell'anagrafe nazionale consentirà di semplificare ed agevolare l'attività di controllo dei comuni.

L'azione di Governo va proprio in questa direzione: potenziare il sistema dei controlli preventivi massivi attraverso l'incrocio tra diverse banche dati delle Pubbliche Amministrazioni detentrici degli stessi.

L'esigenza prospettata dagli Onorevoli interroganti ha certamente una sua ragio-

nevolezza in quanto finalizzata a razionalizzare il sistema e l'efficacia dell'attività di verifica.

A questo fine, infatti, coerentemente anche con l'obiettivo sotteso all'atto d'indirizzo accolto dal Governo e segnalato dagli Onorevoli interroganti, è già attiva una collaborazione con l'INPS e l'Agenzia delle entrate – atta a definire ulteriori strumenti funzionali alla semplificazione e potenziamento dell'ISEE precompilato – all'interno del quale sarà posto all'attenzione, tra l'altro, anche il tema del rafforzamento dei controlli di riferimento.

È stato attivato, inoltre, anche un Tavolo con il Ministero dell'interno, l'Anci e l'Inps atto a potenziare i controlli anagrafici ai fini RdC con particolare attenzione, tra l'altro, alla verifica della composizione del nucleo familiare di riferimento.

Tanto rappresentato, in relazione a quanto prospettato dall'interrogante, si ritiene in ogni caso necessario un maggiore approfondimento atto a valutare, tra l'altro, anche l'impatto di tale previsione in materia di protezione dei dati personali posto che i Centri di assistenza fiscale sono enti privati.

Concludo sottolineando che il Ministero del lavoro sta proseguendo, in raccordo e con la collaborazione delle altre amministrazioni competenti, nell'attività di razionalizzazione del sistema dei controlli congiuntamente all'attività di semplificazione amministrativa delle procedure che risultano strategiche per il contrasto dei comportamenti scorretti e degli abusi in materia di accesso al beneficio del reddito di cittadinanza.